

Luisa Ruvoletto

## I verbi intensivi russi con circonfisso. Implicazioni pragmatiche e traduzione in italiano

### 1. *Introduzione*

Nel vasto panorama della morfologia verbale del russo, il meccanismo derivazionale con cui si forma il lessico verbale volto all'espressione dei modi di azione occupa un posto tutt'altro che marginale (cfr., tra gli altri, Šeljakin 1983; Gorbov 1998, 2013; Tatevosov 2009; Zaliznjak *et al.* 2015: 110-135). Tra gli affissi coinvolti nel suddetto meccanismo di derivazione si trovano per lo più prefissi, ma anche suffissi e circonfissi. Il termine *cirkumfiks* 'circonfisso' (Mel'čuk 1975; Zevachina 2007), talvolta sostituito da *konfiks* 'confisso' (Ju 2002; Bubekova, Čuprjakova 2013), è entrato da alcuni decenni nella terminologia grammaticale del russo per indicare un tipo di affisso costituito da un prefisso e un suffisso che insieme si legano a una base lessicale<sup>1</sup>. In relazione ai lessemi verbali (Plungjan 2010: 39), il circonfisso risulta costituito da un elemento prefissale anteposto alla base verbale, che nella quasi totalità dei casi è omofono a un prefisso, e dal postfissale *-sja* di origine pronominale. Nel gruppo dei circonfissi occupano un posto di rilievo, per la loro frequenza e produttività, quelli dei derivati che veicolano i modi di azione caratterizzati da semantica intensiva (Moldovan 2020: 730).

Nel presente contributo si propone uno studio dei circonfissi verbali *do-/za-/raz-...-sja*, sia dal punto di vista semantico, nella derivazione di lessico verbale che riguarda la sfera dei modi di azione<sup>2</sup>, sia in relazione agli aspetti pragmatici che emergono nell'uso di questi lessemi in contesti comunicativi specifici. In particolare, si intende indagare l'uso dei circonfissi verbali caratterizzati da semantica di intensificazione. Nell'ambito dell'opposizione *lessicale* vs. *sovralessicale*, finora applicata ai prefissi (cfr., tra gli altri, Romanova 2004, Svenonius 2004), i circonfissi in questione si configurano come sovralessicali, dal momento che "they do not change the lexical meaning or argument structure of the verb, but rather contribute some kind of quantificational or aspectual meaning in a purely compositional manner; further, they are typically incompatible with secondary imperfectivization" (Kagan 2012: 208).

<sup>1</sup> Nella nota *Russkaja grammatika* dell'Accademia Russa delle Scienze questo tipo di affisso è trattato come formante "prefissale-postfissale" (Švedova 2005: 596-604).

<sup>2</sup> Il gruppo di verbi derivati dall'unione dei circonfissi *do-/iz-/na-/raz-/u-/vy-/za-...-sja* con basi verbali intransitive ateliche esprime, per l'appunto, il "modo di azione intensivo" (Bondarko 1987: 80-81; Ju 2002; Zaliznjak *et al.* 2015: 123-125; Moldovan 2020: 730).

Nei paragrafi che seguono sono analizzati i circonfissi *do-...-sja* (§ 2), *za-...-sja* (§ 3) e *raz-...-sja* (§ 4). Per ciascuno circonfisso si propone prima una breve analisi descrittiva delle caratteristiche semantiche dei verbi derivati, e successivamente un'analisi contrastiva con l'italiano, al fine di contribuire alla definizione delle modalità con cui le due lingue codificano la semantica dell'intensificazione (Benigni 2018)<sup>3</sup>. Lo strumento principale di cui ci si avvarrà per questo secondo aspetto dell'indagine è costituito dal *Corpus nazionale della lingua russa* (NKRJA) e soprattutto dal sottocorpus parallelo russo-italiano in esso contenuto<sup>4</sup>. In qualche caso si farà riferimento a esempi trovati nel web (in chat online e nel dizionario contestuale *Reverso Context* [RC]).

## 2. Il circonfisso *do-...-sja*

Il primo elemento che compone il circonfisso *do-...-sja* coincide, foneticamente e semanticamente, con il prefisso *do-*, che caratterizza il significato dei verbi derivati con il suo apporto semantico di pieno raggiungimento del limite – in senso spaziale, temporale o astratto –, inteso come realizzazione piena dell'azione. Il termine 'limite', in questo caso, non si riferisce solo al limite interno dell'azione espressa da una base telica, bensì anche al completamento dell'azione fino al suo grado estremo, lungo una scala ideale su cui procede, nel suo compiersi, l'azione stessa. Tale significato è facilmente riconoscibile nei verbi russi derivati per prefissazione da verbi telici, come *dočitat'* (*knigu*) 'finire di leggere (il libro)', *dopisat'* (*pis'mo*) 'finire di scrivere (la lettera)', *dostroit'* (*dom*) 'finire di costruire (il palazzo)', *dokurit'* (*sigaretu*) 'finire di fumare (la sigaretta)', e talvolta anche in verbi prefissati con base atelica, come *donosit'* (*odeždu, rebenka*) 'finire di portare (vestiti già usati), portare a termine (la gravidanza)'. Sul piano sintattico e aspettuale la prefissazione implica l'espressione dell'oggetto diretto ([*do-čitat' knigu*]], [*do-kurit'igaretu*]], ecc.) e la perfettivizzazione del verbo.

Diverso è il caso del circonfisso, che si unisce principalmente a verbi di attività usati intransitivamente: *dozvonit'sja* (*zvonit'* 'telefonare'), *dokričat'sja* (*kričat'* 'gridare'), *doždat'sja* (*ždat'* 'aspettare'), *dopit'sja* (*pit'* 'bere'), *dokurit'sja* (*kurit'* 'fumare'), *dorabota'sja* (*rabotat'* 'lavorare') ecc. In caso di possibile doppia interpretazione del profilo azionale del verbo, telica e atelica, come, p.e., per *kurit'* (*sigaretu*) 'fumare (una sigaretta)' *vs kurit'* 'fumare', *ždat'* (*kogo-nibud'*) 'aspettare (qualcuno)' *vs ždat'* 'aspettare', *pit'* (*čto-nibud'*) 'bere (qualcosa)' *vs pit'* 'bere', il circonfisso seleziona la base intransitiva (atelica), dal momento che la presenza del postfisso *-sja* è incompatibile con l'uso transitivo (telico) della base verbale.

<sup>3</sup> Sulla traduzione in italiano dei verbi russi che trasmettono i modi di azione si trovano spunti interessanti nei lavori Fici Giusti 1985 e Fici, Jampol'skaja 2009. Inoltre, nello studio Masini 2012 sono analizzate alcune costruzioni verbo-pronominali dell'italiano e i loro usi cosiddetti 'intensivi', come p.e. "farsi una passeggiata, mangiarsi le unghie" (Masini 2012: 1). Nella prospettiva della nostra ricerca è di particolare interesse l'analisi del clitico pronominale 'si', paragonabile diacronicamente al russo *-sja*, che configura il partecipante coinvolto nell'evento descritto, senza che questi sia "il Paziente di una costruzione transitiva prototipica" (Masini 2012: 20).

<sup>4</sup> Le traduzioni in italiano degli esempi tratti da NKRJA, ma non dal sottocorpus parallelo russo-italiano, sono di chi scrive.

Oltre al significato di *do-* descritto sopra ('pieno raggiungimento del limite'), il circonfisso aggiunge al significato del verbo di base una particolare sfumatura lessicale di 'sforzo e dispiego di energia'. Ne risulta (come si legge in Zaliznjak *et al.* 2015: 124) che in un dato contesto comunicativo il significato di 'raggiungimento' possa essere interpretato come una circostanza positiva per coloro che partecipano alla comunicazione (caso A), oppure come una situazione inaspettata, negativa, deprecabile (caso B), secondo una gradazione di maggiore o minore intensità.

Nel primo caso (A) emerge il significato di sforzo e impiego di energia per raggiungere un risultato atteso, come negli esempi:

- (1) *Допустим, через какое-то время он сможет еще раз подняться к окну и, если повезет, докричится до людей* (М. Тырин, *Будет немножечко больно*, 2014).

'Mettiamo che fra qualche tempo lui riesca a sollevarsi un'altra volta verso la finestra e che, se sarà fortunato, le sue urla **raggiungano** le persone.'

- (2) *В пятницу нам не удалось дозвониться до главного тренера сборной России Ирины Винер, чтобы узнать последние известия* (А. Митьков, *Первое прости. Алина Кабаева и Ирина Чащина снова соревнуются*, "Известия", 06.09.02).

'Venerdì non siamo riusciti a **raggiungere al telefono** l'allenatrice-capo della squadra russa Irina Viner per avere le ultime notizie.'

È precisamente il contesto della situazione descritta che rende possibile l'interpretazione positiva del risultato raggiunto o, in presenza di negazione, non raggiunto. Nella frase sono presenti, infatti, altri elementi, come incisi (*если повезет* 'se sarà fortunato' in [1]), o particolari espressioni (*нам не удалось* 'non siamo riusciti' in [2]), che caratterizzano in modo inequivocabile la situazione di attesa dell'evento espresso dal verbo (rispettivamente *dokričat'sja* 'gridare fino a raggiungere' e *dozvonit'sja* 'raggiungere al telefono').

In particolare, nelle frasi con negazione si osserva che l'italiano può ricorrere a costruzioni modali (come 'non potere', 'non riuscire', 'non avere modo di'), per esprimere l'impossibilità di raggiungere il risultato atteso, espresso dal verbo:

- (3) *Ольга Николаевна извещала, что вернулась ночевать к знакомым, потому что, поднявшись к Анне Андреевне, не дозвонилась – звонок не производил никакого звука* (Л. Чуковская, *Записки об Анне Ахматовой*, 1976).

*Ol'ga Nikolaevna faceva sapere che era ritornata a dormire dai suoi conoscenti perché, salita da Anna Andreevna, non aveva potuto chiamare: il campanello non aveva prodotto alcun suono* (L. Čukovskaja, *Incontri con Anna Achmatova* [trad. G. Moracci, 1990]).

- (4) *До Тыкке, однако, я так и не дозвонился, – он исчез бесследно* (А. Городницкий, *И жить еще надежде*, 2001).

'Tykke, però, non ho avuto modo di **contattarlo per telefono**, è sparito senza lasciare traccia.'

- (5) *Так... Вы не дождались Торрекастро* (RC).  
 'È così... non poteva aspettare che fossimo a Torrecastro.'

In queste frasi il focus rimane sul raggiungimento del limite, ma la negazione fa sì che l'evento atteso non sia realizzato, nonostante l'eventuale sforzo profuso. Ne risulta una situazione di impossibilità, di fallimento. Talvolta la traduzione italiana riporta semplicemente lo stato risultante, che scaturisce dal mancato raggiungimento dell'obiettivo, come nel seguente esempio:

- (6) *И ее мальчик, не дождавшись крови, умер 27 февраля 2002 года* (А. Политковская, *Путинская Россия*, 2004).  
 'Il suo ragazzo morì il 27 febbraio del 2002, senza trasfusione' (A. Politkovskaja, *La Russia di Putin* [trad. C. Zonghetti, 2010]).

Nel caso (b), invece, sono in primo piano le conseguenze negative determinate dal risultato espresso dal verbo con circonfisso (Zaliznjak *et al.* 2015: 124). In (7)-(8) esse rendono tutt'altro che auspicabili le situazioni descritte:

- (7) *Как-то я доработалась до того, что на одном из утренников потеряла голос* (Э. Савкина, *Я похожа на маленькую симпатичную обезьянку*, "Дело", 26.04.02).  
 'Non so come, ho lavorato così tanto che in uno spettacolo della mattina sono rimasta senza voce.'
- (8) *Один живописец допился до того, что вообще перестал различать цвета, но рисование не оставил* (Е. Светлова, *Прекрасное безумие*, "Совершенно секретно", 05.05.03).  
 'Un tale che faceva il pittore ha bevuto fino al punto di non riuscire più a distinguere i colori, ma non ha smesso di fare disegni.'

Nella sequenza *do того, что* 'a tal punto che', che in molti casi segue il verbo con circonfisso *do-...-sja* e introduce la subordinata consecutiva, la preposizione *do* omofona alla prima parte del circonfisso sottolinea il significato di raggiungimento del limite, implicito nel predicato della frase reggente e amplificato come eccesso con conseguenze negative dal contenuto della subordinata. Tale significato di eccesso può essere messo in rilievo anche da un complemento con la preposizione *do*, del tutto analogo alla sequenza pronominale cataforica vista sopra, come in (9)-(10):

- (9) *Полтора дня суд высчитывал размер компенсации для женщины, докурившейся до рака легких. Фирма готова была проститься с 850 тысячами долларов* (В. Ко-нев, *Курильщица может стать такой же богатой, как Билл Гейтс*, "Известия", 06.10.02).  
 'Per un giorno e mezzo il tribunale ha cercato di calcolare la cifra della compensazione per la donna che ha fumato fino a farsi venire un cancro ai polmoni. La ditta era disposta a farsi perdonare con un'offerta di 850.000 dollari.'

- (10) *И хотя вода парная, нагрета жарким июльским днем, докупались<sup>5</sup> они до легкого озноба и губы их посинели* (Sobolev 1983: 16).

‘Benché l’acqua fosse un vapore, riscaldata da una calda giornata di luglio, **restarono in acqua fino a** sentire un brivido leggero e le loro labbra divennero bluastre’.

In sintesi, il verbo con circonfisso *do-...-sja* non esprime solo il significato di raggiungimento (o non-raggiungimento) del limite, ma è sempre accompagnato da una sfumatura di eccesso, interpretabile secondo il contesto come auspicabile o deprecabile. Nel caso che l’evento atteso non si realizzi, ossia in presenza della negazione, il significato di eccesso assume la connotazione della non-possibilità, dello sforzo profuso inutilmente<sup>6</sup>.

### 3. *Il circonfisso za-...-sja*

Come si è visto per il circonfisso *do-...-sja*, anche *za-...-sja* mantiene uno stretto legame semantico con il significato spaziale originario del prefisso *za-*, espresso in primo luogo dai verbi di movimento determinato con questo prefisso e interpretabile come ‘andare oltre, addentrarsi’ nello spazio.

Nel circonfisso, però, tale significato perde la concretezza della designazione spaziale e diventa più astratto, assumendo una sfumatura temporale: l’idea di addentrarsi nello spazio assume una connotazione temporale e si trasforma in ‘addentrarsi nel tempo’, ‘immergersi’ in un’azione che dura per un tratto di tempo percepito talvolta come (troppo) lungo.

Anche in questo caso, come per *do-...-sja*, il circonfisso si unisce a verbi di attività e assume sfumature semantiche che hanno a che fare con il protrarsi a lungo dell’azione. I verbi *zagovorit’sja* ‘conversare (troppo) a lungo, trascinarsi nella conversazione’, *začitat’sja* ‘immergersi nella lettura, leggere fino a perdere la cognizione del tempo’ e *zadumat’sja* ‘immergersi nei propri pensieri, essere sopraffatti dai pensieri’ ne sono un esempio: la derivazione per aggiunta del circonfisso implica l’acquisizione, da parte del verbo, di un significato di prolungata immersione nello svolgimento di un’attività prettamente umana (*govorit’* ‘parlare’, *dumat’* ‘pensare’, *čitat’* ‘leggere’). Proprio al significato di ‘immersione totale’ è legata la connotazione negativa che in alcuni casi caratterizza questi verbi con circonfisso, in quanto l’azione protratta a lungo e in modo esclusivo può sconfinare nello stato di chi perde troppo tempo in una occupazione e tralascia di fare altro.

Negli esempi che seguono il significato dei verbi *zasidet’sja* e *zadumat’sja* implica, rispettivamente, una situazione protratta a lungo e uno stato di rapimento totale, in relazione alle azioni descritte dalle basi verbali (*sidet’* ‘essere seduti’ e *dumat’* ‘pensare, riflettere’). In

<sup>5</sup> Come puntualizza Zaliznjak (*et al.* 2015: 117), se la base verbale è riflessiva, come *kupat’sja* ‘fare il bagno’, l’unione con il circonfisso determina l’eliminazione di uno dei due postfissi *-sja*.

<sup>6</sup> A questo proposito vale la pena ricordare che le azioni descritte dai verbi di base corrispondono tutte ad attività svolte da esseri umani. Si tratta, come già detto, di *activities* in senso vendleriano (Vendler 1957).

entrambi i casi la situazione descritta dai verbi con circonfisso comporta delle conseguenze negative. La traduzione in italiano, nel primo caso, ricorre a un intensificatore lessicale – l’espressione avverbiale ‘anche troppo’ – per indicare l’eccesso di tempo che il soggetto della frase ha trascorso da seduto (11), mentre nel secondo caso il verbo *zadumat’sja* viene usato per indicare lo stato di colei che, immersa nei propri pensieri, non si accorge di ciò che le accade intorno (12):

- (11) – *Ну тогда пройдуь, засиделся* (Б. Акунин, *Азazelь*, 1998).  
 – *Allora vado a piedi, seduto ci sono stato anche troppo* (B. Akunin, *La regina d’inverno* [trad. P. Pera, 2000]).
- (12) *Lei non stava attenta e non se n’era accorta* (I. Calvino, *Il barone rampante*, 1957).  
*Девочка о чем-то задумалась и вначале ничего не замечала* (И. Кальвино, *Барон на дереве* [перев. А. Вершинин, 1965]).

In questi casi l’italiano trasmette la connotazione negativa delle situazioni descritte con l’uso, rispettivamente, dell’avverbio ‘troppo’, che indica l’eccessivo prolungarsi dell’azione, e di una perifrasi con negazione che indica l’effetto (“non stava attenta”) di cui il verbo *zadumat’sja* della traduzione russa esplicita la causa. In altre parole, l’italiano rende con strategie lessicali la connotazione negativa che in russo è invece trasmessa in modo implicito dal verbo con circonfisso.

In contesti comunicativi informali, la connotazione negativa associata all’uso di questi verbi può assumere un tono scherzoso o ironico, come in (13):

- (13) – *В Тушино женщина была замечена на газовой трубе. Что она там делала неизвестно, но никто не мешает нам предположить.*  
 – *Играла в прятки с детьми и заигралась* (da una chat online).  
 ‘– A Tušino hanno visto una donna sopra il tubo del gas. Non si capisce che cosa ci facesse lì, ma nessuno ci impedisce di fare delle supposizioni.  
 – Stava giocando a nascondino con i suoi figli e si è fatta prendere la mano’.

Il gioco di parole che scaturisce dall’uso del verbo *igrat’* ‘giocare’ e del suo derivato *zaiigrat’sja* ‘immergersi nel gioco’ a poca distanza nella frase mette ancora più in rilievo il passaggio dall’azione in sé, espressa dal verbo di base, alla situazione potenzialmente negativa espressa con ironia dal verbo con circonfisso. L’immersione nel gioco, peraltro solo supposta, fa sì che la persona non si renda conto della situazione paradossale in cui si trova. In italiano il fraseologismo di registro colloquiale ‘farsi prendere la mano’ può essere adatto a descrivere una situazione fuori controllo (‘che sfugge di mano’), ossia lo stato di chi, concentrandosi su qualcosa, si distrae troppo dal resto.

Nel gruppo dei verbi con circonfisso *za-...-sja* si possono distinguere due sottogruppi, costituiti rispettivamente da verbi che indicano attività, come *zagovorit’sja* ‘conversare (troppo) a lungo, trascinarsi nella conversazione’, *zaciitat’sja* ‘immergersi nella lettura,

leggere fino a perdere la cognizione del tempo’, *zaguljat’ sja* ‘passeggiare (troppo) a lungo’, *zaigrat’ sja* ‘immergersi nel gioco’ – cui si aggiungono anche verbi di posizione, come *zasidet’ sja* ‘stare seduti (troppo) a lungo’ e *zalezat’ sja* ‘stare distesi (troppo) a lungo’ – e da verbi che designano attività legate alla sfera del pensiero o sensoriale, come *zadumat’ sja* ‘immergersi nei propri pensieri, essere sopraffatti dai pensieri’, *zamečtat’ sja* ‘perdersi nei sogni’, *zashušat’ sja* ‘stare assorti ad ascoltare’, *zasmotret’ sja* ‘fissare con lo sguardo’. Il tratto di eccesso, nei primi, ha una connotazione temporale, mentre nei secondi si traduce in uno stato di totale immersione nell’espletamento dell’azione, come se alla concretezza dei primi (attività di eccessiva durata) corrispondesse l’attività astratta, psichica, descritta dai secondi. Le versioni italiane degli esempi (12) e (13) confermano tale dato, come peraltro anche gli esempi che seguono.

In (14) il verbo *zagljadet’ sja* ‘fissare con lo sguardo’ mostra in che modo l’azione di ‘guardare in modo attento e prolungato’ assuma il tratto di immersione esclusiva, causando nella persona un atteggiamento distratto (*rassejannost’* ‘distrazione’) che la fa agire in modo inconsulto. In italiano l’espressione perifrastica ‘incantarsi a guardare’ riflette, per l’appunto, la situazione di chi fissa qualcosa con particolare attenzione e a lungo:

- (14) *Удивленная Маргарита Николаевна повернулась и увидела на своей скамейке гражданина, который, очевидно, бесшумно подсел в то время, когда Маргарита загляделась на процессию и, надо полагать, в рассеянности вслух задала свой последний вопрос* (M.A. Булгаков, *Мастер и Маргарита*, ч. 2, 1929-1940).

*Margherita Nikolaevna, stupita, si voltò e vide sulla sua panchina un signore che, evidentemente, le si era seduto a fianco senza far rumore mentre essa s’incantava a guardare il corteo e, com’è da presumere, nella sua distrazione aveva formulato ad alta voce la sua ultima domanda* (M. Bulgakov, *Il Maestro e Margherita*, p. 2 [trad. V. Dridso, 1967]).

In (15), invece, l’azione in rilievo è fisica (*zaguljat’ sja* ‘passeggiare [troppo] a lungo’) e la situazione descritta corrisponde al prolungarsi della passeggiata per un tempo eccessivo, al punto che il soggetto della frase giunge a destinazione molto più tardi del previsto:

- (15) *Дала денег, и мы пошли. Близко мороженого не встретили, потом нашли, купили, а потом не заметили, как загулялись, зазевались, и в школу вернулись уже на последний урок* (С.Г. Капа-Мурза, “Совок” вспоминает свою жизнь, 1998).

‘Lei ci ha dato dei soldi e noi ci siamo avviati. Il gelato non lo abbiamo trovato subito, poi lo abbiamo trovato e comprato, e dopo non ci siamo accorti di aver fatto una passeggiata troppo lunga e di esserci distratti, a scuola siamo arrivati ormai per l’ultima lezione.’

Di nuovo, come negli esempi precedenti, il russo presenta tratti di intensificazione sul verbo con circonfisso, mentre l’italiano ricorre a perifrasi che descrivono uno stato risultante con conseguenze poco auspicabili, legate all’idea di eccesso. In (14) l’atteggiamento distratto di Margherita, che fa da sfondo all’azione “le si era seduto a fianco senza far rumore”, è trasmesso da una perifrasi con l’imperfetto (“s’incantava a guardare”); in (15) la se-

mantica risultativa della forma verbale *zaguljalis'* è resa in italiano dalla sequenza 'avverbio + aggettivo' ("troppo lunga"), che descrive la causa del forte ritardo a scuola<sup>7</sup>.

#### 4. *Il circonfisso raz-...-sja*

Il primo dei due elementi che compongono questo circonfisso è omofono al prefisso *raz-*, che si distingue per la semantica spaziale legata all'idea del movimento centrifugo in diverse direzioni, riconoscibile in varia misura nel significato dei verbi derivati per prefissazione. Anche i verbi con circonfisso *raz-...-sja* recano traccia del significato originario di *raz-*, in modo più trasparente se la base è un verbo di moto determinato e più sfumato, astratto, quando la base è un verbo di attività, corrispondente, come per gli altri verbi con circonfisso fin qui analizzati, a un'azione svolta da esseri umani.

Le sfumature di significato che si possono attribuire ai verbi formati dal circonfisso *raz-...-sja* con verbi di attività, come ha messo bene in luce Ju (2002), sono riconducibili a una metaforizzazione del movimento radiale, che parte da un punto iniziale e si dirama secondo linee a raggiera in un crescendo di intensità. Il contenuto azionale atelico delle basi verbali, non includendo alcun concetto di limite interno, è sottoposto a una modulazione scalare progressiva che da un incipit arriva alla piena realizzazione dell'azione, fino al suo massimo grado di intensità. Quest'ultimo si manifesta nello stato risultante del soggetto della frase, sulla base delle caratteristiche semantiche dell'azione descritta. Nella sua approfondita analisi dei significati espressi dai verbi con circonfisso *raz-...-sja*, Ju individua due gruppi principali (di cui uno a sua volta include tre sottogruppi) di sfumature a intensità crescente. Il primo gruppo riguarda i verbi legati alla manifestazione di emozioni e si distingue per l'intensità dell'incipit dell'azione (*rassmejat'sja* 'scoppiare a ridere', *rasplakat'sja* 'scoppiare a piangere', *raschochotat'sja* 'prorompere in una risata', *razrevet'sja* 'scoppiare in lacrime', *razrydat'sja* 'prorompere in singhiozzi'). Il secondo gruppo è invece legato allo svolgimento di un'azione già iniziata, secondo una modulazione scalare realizzata in tre stadi di crescente intensità: nel primo è raggiunto il grado di svolgimento ottimale per il corretto funzionamento del soggetto (*razgoret'sja* 'accendersi (appieno), ardere', a proposito di legname e brace; *razrabotat'sja* 'funzionare (a dovere)', in relazione a oggetti meccanici; *razygrat'sja* 'eseguire (bene) uno spartito, in merito p. es. alla performance di un'orchestra, ecc.); nel secondo stadio, a un inizio intenso segue il raggiungimento di un alto grado di realizzazione (*razgovorit'sja* 'mettersi a parlare fitto', *razbolet'sja* 'cadere malati', *raskrasnet'sja* 'avvampare'); nel terzo e ultimo stadio i derivati possono descrivere un grado eccessivo di realizzazione dell'azione, al di sopra della norma o più di quanto ci si aspetti

<sup>7</sup> In (15) il significato risultativo della forma verbale *zaguljalis'* è sostenuto dal susseguirsi di verbi perfettivi ("našli, kupili [...] ne zametili [...] *zaguljalis'*, zazevalis' [...] vernulis"), tipico dei contesti con sequenze 'a catena' di perfettivi risultativi. Il verbo *zazevat'sja* deriva dall'unione del circonfisso *za-...-sja* con la base *zevat'*, che oltre al significato di 'sbadigliare' ha anche quello, più colloquiale, di 'perdersi qualcosa per distrazione'.

(*razachat'sja* 'prorompere in mille esclamazioni', *razbégat'sja*<sup>PF</sup> 'mettersi a correre avanti e indietro in modo sempre più frenetico', *raskričat'sja* 'mettersi a gridare a squarciagola', ecc.) (Ju 2002: 311-329).

Nell'esempio (16) il verbo *razvolnovat'sja* 'farsi prendere dall'agitazione'<sup>8</sup> descrive l'inizio di un forte stato d'ansia del soggetto, reso ancora più esplicito dalle proposizioni che seguono, secondo uno schema paratattico che rende bene la concitazione dello stato d'animo annunciato dal gerundio perfettivo in apertura del periodo, che crea lo sfondo della situazione descritta subito dopo:

- (16) *Разволновавшись, я долго не могла прийти в себя, а события тем временем шли к завершению, и я уже ничего не могла изменить* (И.К. Архипова, *Музыка жизни*, 1996).  
'Mi ero così tanto agitata che a lungo poi non riuscii a riprendermi. Gli avvenimenti nel frattempo si svolgevano al loro compimento e io ormai non potevo cambiare più nulla.'

L'anteriorità temporale data dal gerundio perfettivo può essere resa in italiano con il trapassato prossimo. In questo modo si esplicita un legame sintattico che nell'originale è inferenziale e che assegna alla frase che segue il ruolo di consecutiva. L'intensità con cui si manifesta lo stato di agitazione è data dall'espressione avverbiale 'così tanto'.

Mentre il verbo con circonfisso in (16) può essere riferito al primo gruppo di significati rilevati da Ju, caratterizzato, come si è detto, dall'espressione di un intenso incipit dello stato emotivo del soggetto (Ju 2002: 312-318), il verbo in (17) appartiene piuttosto al secondo gruppo: *raspet'sja* 'mettersi a cantare a pieni polmoni' descrive non solo l'intensità dell'inizio, ma anche un grado di intensità ottimale per la giusta realizzazione dell'azione (Ju 2002: 318-320):

- (17) *Фонтан совсем ожил и распелся во всю мочь, голуби выбрались на песок, гулькали, перепрыгивали через сломанные сучья, клевали что-то в мокром песке* (М.А. Булгаков, *Мастер и Маргарита*, ч. 2, 1929-1940).

*La fontana si era completamente ripresa e cantava a piena voce, i colombi erano ritornati sulla sabbia, tubavano, saltellavano tra i rami rotti, beccavano qualcosa nella sabbia bagnata* (M. Bulgakov, *Il Maestro e Margherita*, p. 2 [trad. V. Dridso, 1967]).

Anche in questo caso il contesto fa da supporto e amplifica il significato del verbo con il costrutto preposizionale *vo vsju moč'* 'in tutta la sua potenza' e con la scena descritta subito dopo, dove alla vitalità della fontana, personificata nelle azioni *ožit'* 'riprendere vita' e *raspet'sja* 'mettersi a cantare a pieni polmoni', è associata quella dei colombi che si animano intorno all'acqua che zampilla.

Nella traduzione in italiano l'effetto di ridondanza dato dalla contiguità nella frase, e soprattutto dalla contiguità concettuale, di circonfisso e costrutto preposizionale *vo vsju moč'* è trasmesso dall'espressione 'cantare a piena voce', con il verbo coniugato all'imperfetto per descrivere la durata dell'azione.

<sup>8</sup> Cfr. nota 5.

Nella scala ideale di intensità fin qui delineata, i verbi in (18) e (19) indicano un grado di intensità maggiore rispetto a quello rilevato nei casi precedenti, anche in questi casi supportato rispettivamente da un intensificatore avverbiale – *очень* ‘molto’ in (18) – e dal contenuto della frase “*moj raspad byl blizok*” ‘la mia dissoluzione era vicina’ in (19). In quest’ultimo esempio lo schema è ancora una volta paratattico, come in (16) e (17), e riflette il ritmo rapido dell’effetto che gli zigomi accesi e il labbro tumido della ragazza suscitano in colui che la osserva:

- (18) *К концу ожидания (я сидел в шубе, в коридоре, на стуле, а стул стоит около калорифера) у меня очень разболелась голова* (И.К. Архипова, *Музыка жизни*, 1996).  
 ‘Al termine dell’attesa (ero seduto con la pelliccia addosso, in corridoio, su una sedia, e la sedia si trovava vicino al calorifero) la testa cominciò a dolermi forte’.
- (19) *Щеки у нее разгорелись, пухлая нижняя губа блестела, мой распад был близок* (В. Набоков, *Лолита*, 1955-1967).  
*Aveva gli zigomi accesi, il tumido labbro inferiore luccicante; la mia dissoluzione era vicina* (V. Nabokov, *Lolita* [trad. G. Arborio Mella]).

Infine riporto gli esempi (20) e (21), dove i verbi con circonfisso denotano una situazione di eccesso, di realizzazione ‘oltremisura’ dell’azione<sup>9</sup>:

- (20) *Ведь вот иной, на вашем месте, стал бы беспокоить, приставать, разохался бы, разболелся, а вы такой милый!* (Ф.М. Достоевский, *Белые ночи*, 1848).  
*Un altro, al vostro posto, avrebbe cominciato a inquietarmi, a importunarmi, si sarebbe lasciato andare ai sospiri, ammalandosi, e voi invece siete così caro!* (F. Dostoevskij, *Le notti bianche* [trad. P. Biloni, 2006]).
- (21) *Fu allora che l’Abate dette in escandescenze perché, diceva, lui aveva organizzato una così bella festa e nessuno gli donava nulla...* (U. Eco, *Il nome della rosa*, 1980).  
*Вот тогда-то Аббат и раскричался в ярости, потому что, заявил, он не для того устраивает такой замечательный праздник, чтоб оставаться без подарков...* (У. Эко, *Имя розы* [перев. Е. Костюкович, 1989]).

In (20) il verbo con circonfisso è inserito in una serie di verbi che descrivono il susseguirsi di manifestazioni negative: dopo l’espressione “*inoj [...] stal by bespokoit’, pristavat’*” ‘un altro [...] avrebbe cominciato a inquietare, importunare’, nella frase si trovano i verbi con circonfisso *razochat’sja* ‘mettersi a fare mille sospiri’ e *razbolet’sja* ‘ammalarsi, cadere malati’, che descrivono la fase ascendente di una immaginaria parabola emotiva. Nella traduzione italiana è dato particolare rilievo al verbo *razochat’sja*, tradotto con l’espressione

<sup>9</sup> Questo significato non si riferisce al secondo verbo con circonfisso evidenziato in (20): l’uso di *razbolet’sja* ‘ammalarsi, cadere malati’ implica la manifestazione, dopo l’incipit, di un alto grado di intensità della malattia, ma non di intensità ‘oltremisura’ (Ju 2002: 302).

‘lasciarsi andare ai sospiri’, mentre il successivo *razbolet’sja* è reso con un costrutto gerundivo che lo fa passare in secondo piano, probabilmente perché il primo è connotato da una sfumatura di eccesso di cui la malattia, indicata dal secondo, può essere la conseguenza.

In (21), infine, il verbo *raskričat’sja*, accompagnato dal circostanziale *v jarosti* ‘nella furia’ che funge da intensificatore collaterale, descrive il grido che insorge in un accesso di collera e prorompe in urla incontenibili. In questo caso il fraseologismo italiano ‘dare in escandescenze’ del testo di partenza non denota l’azione in sé del ‘gridare’ (*kričat*), ma descrive con mezzi lessicali uno stato connotato da forte e incontenibile alterazione emotiva.

### 5. Conclusioni

Dall’analisi qui proposta si è visto che alla base dei significati di intensificazione, espressi dai verbi con i circonfissi *do-/za-/raz-...-sja*, vi è il significato spaziale del prefisso omofono alla prima parte del circonfisso. In quest’ultimo il significato spaziale assume una connotazione più astratta, talvolta a carattere temporale, che si combina sul piano semantico con il significato della base verbale, esprimendo tratti di maggiore o minore intensità. Mentre nel caso del circonfisso *do-...-sja* questo tratto semantico assume una caratteristica di completezza, nel senso descritto da Benigni (2018: 97-98), per i circonfissi *za-/raz-...-sja* si è individuato un andamento scalare nell’espressione del grado di intensità, e quindi anche nella modulazione delle sfumature di positività o, al contrario, di negatività espresse dai verbi. Sul piano pragmatico, infatti, il tratto di intensificazione può assumere una sfumatura di significato positiva o negativa, in relazione al contesto specifico in cui ha luogo l’evento comunicativo.

Dal punto di vista della formazione dei verbi analizzati, è rilevante il fatto che tutte le basi verbali sono intransitive inergative e descrivono attività svolte da esseri umani. Dal punto di vista azionale sono verbi atelici, che combinati con il circonfisso esprimono modi di azione caratterizzati, per l’appunto, da semantica intensiva. I verbi derivati, infatti, oltre a denotare l’azione della base verbale, presentano una serie di sfumature di significato legate sia all’apporto semantico della prima parte del circonfisso, sia al valore intensivo del circonfisso stesso, che viene a sua volta ridefinito sul piano pragmatico.

Lo studio contrastivo condotto sui verbi derivati con circonfisso e sulla loro traduzione ha messo in luce che l’italiano, nell’impossibilità di ricorrere alla morfologia derivazionale del sistema verbale russo, esprime il fenomeno dell’intensificazione con altri mezzi linguistici. Sulla base degli esempi analizzati sono stati individuati alcuni intensificatori lessicali e sintattici, realizzati mediante: I. lessico verbale, ess. (1)-(2); II. costruzioni modali (in presenza di negazione), ess. (3)-(5); III. avverbi, ess. (11), (16), (18); IV. complementi, costrutti e attributi che focalizzano lo stato risultante, ess. (6), (12), (15), (17), (19); V. sequenze sintattiche, perifrasi e fraseologismi finalizzati all’espressione dell’intensità, ess. (7)-(10), (13)-(14), (20)-(21).

Attraverso l’analisi dei mezzi linguistici e delle strategie comunicative che le due lingue utilizzano nell’espressione del fenomeno è possibile studiare l’intensificazione più a fondo, al fine di darne una descrizione completa sia con riferimento alle singole lingue, sia a livello interlinguistico nell’inquadramento tipologico del fenomeno.

*Abbreviazioni*

- NKRJa: *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka*, <<http://www.ruscorpora.ru/new/>> (ultimo accesso: 10.04.20)
- RC: *Reverso Context*, <<https://context.reverso.net/traduzione/>> (ultimo accesso: 10.04.20)

*Bibliografia*

- Benigni 2018: V. Benigni, *Le metafore di intensificazione in russo: la realizzazione linguistica del concetto di COMPLETEZZA*, in: M.C. Ferro, L. Salmon, G. Ziffer (a cura di), *Contributi italiani al XVI Congresso Internazionale degli Slavisti (Belgrado 20-27 agosto 2018)*, Firenze 2018 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 40), pp. 95-106.
- Bondarko 1987: A.V. Bondarko (red.), *Teorija funkcional'noj grammatiki. Vvedenie. Aspektual'nost'. Vremennaja lokalizovanost'. Taksis*, Leningrad 1987.
- Bubekova, Čuprjakova 2013: L.B. Bubekova, O.A. Čuprjakova, *Paradigmatičeskie otnošenija konfiksial'nyh glagolov v istorii russkogo jazyka*, "Gramota. Filologičeskie nauki. Voprosy teorii i praktiki", 2013, 12 (30), pp. 53-56, <<http://www.gramota.net/materials/2/2013/12-1/12.html>> (ultimo accesso: 20.08.19).
- Fici Giusti 1985: F. Fici Giusti, *I prefissi del 'modo di azione' nel verbo russo e i loro equivalenti nella lingua italiana*, "Ricerche interdisciplinari di glottodidattica", 1985, 3 (7), pp. 55-82.
- Fici, Jampol'skaja 2009: F. Fici, A. Jampol'skaja, *La lingua russa del 2000. Le forme verbali dell'italiano e del russo. Problemi di interpretazione e di traduzione*, III, Firenze 2009.
- Gorbov 1998: A.A. Gorbov, *O ponjatii 'sposob dejstvija' i ego otnošenii k aspektual'nosti*, "Jazyk i rečevaja dejatel'nost'", 1998, 1, pp. 41-46.
- Gorbov 2013: A.A. Gorbov, *Sposoby dejstvija russkogo glagola kak rezul'tat estestvennoj klassifikacii*, in: V.V. Bondarko, V.V. Kazakovskaja (red.), *Problemy funkcional'noj grammatiki. Princip estestvennoj klassifikacii*, Moskva 2013, pp. 365-387.
- Ju 2002: Č.-Čž. Ju, *Prostranstvennye i neprostranstvennye značenija konfiksa raz-...-sja*, in: V.A. Plungjan (red.), *Issledovanija po teorii grammatiki. Grammatikalizacija prostranstvennyh značenij v jazykach mira*, Moskva 2002, 2, pp. 295-331.

- Kagan 2012: O. Kagan, *Degree Semantics for Russian Verbal Prefixes: The Case of pod- and do-*, in: A. Grønn, A. Pazelskaya (eds.), *The Russian Verb*, IV (1), Oslo 2012, pp. 207-243.
- Masini 2012: F. Masini, *Costruzioni verbo-pronominali "intensive" in italiano*, in: P. M. Bertinetto, V. Bambini, I. Ricci (a cura di), *Linguaggio e cervello – Semantica. Atti del XLII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*, II, Roma 2012, pp. 1-22.
- Melčuk 1975: I.A. Melčuk, *Opyt razrabotki fragmenta sistemy ponjatij i terminov dlja morfologii (k formalizacii jazyka lingvistiki)*, "Semiotika i informatika", 1975, 6, pp. 5-50.
- Moldovan 2020: A.M. Moldovan (red.), *Russkij jazyk. Ėnciklopedija*, Moskva 2020<sup>3</sup>.
- Plungjan 2010: V.A. Plungjan, *Počemu jazyki takie raznye. Populjarnaja lingvistika*, Moskva 2010.
- Romanova 2004: E. Romanova, *Superlexical vs. Lexical Prefixes*, "Nordlyd", 2004, 32 (2), pp. 255-278, <<https://septentrio.uit.no/index.php/nordlyd/article/view/68>>.
- Sobolev 1983: A. Sobolev, *Prolog posle boja: rasskazy i povesti*, Moskva 1983.
- Svenonius 2004: P. Svenonius, *Slavic Prefixes inside and outside VP*, "Nordlyd", 2004, 32 (2), pp. 205-253, <<https://septentrio.uit.no/index.php/nordlyd/article/view/68>>
- Šeljakin 1983: M.A. Šeljakin, *Kategorija vida i sposoby dejstvija russkogo glagola (teoretičeskie osnovy)*, Tallin 1983.
- Švedova 2005: N.Ju. Švedova (red.), *Russkaja grammatika: naučnye trudy*, I, Moskva 2005.
- Tatevosov 2009: S.G. Tatevosov, *Množestvennaja prefiksacija i anatomija russkogo glagola*, in: K.L. Kiseleva, V.A. Plungjan, E.V. Rachilina, S.G. Tatevosov (red.), *Korpusnye issledovanija po rusškoj grammatike*, Moskva 2009, pp. 92-156.
- Vendler 1957: Z. Vendler, *Verbs and Times*, "The Philosophical Review", LXVI, 1057, pp. 143-160.
- Zaliznjak et al. 2015: A.A. Zaliznjak, I.L. Mikaëljan, A.D. Šmelev, *V zaščitu vidovoj pary*, Moskva 2015.
- Zevachina 2007: N.A. Zevachina, *Cirkumfiksny v rusškom jazyke kak pokazately aktantnoj derivacii*, in: F.I. Dudčuk, N.V. Ivlieva, A.V. Podobrjaev (red.), *Struktury i interpretacii: Raboty molodych issledovatelej po teoretičeskoj i prokladnoj lingvistike*, Moskva 2007, pp. 64-85.

*Abstract*

Luisa Ruvoletto

*A Group of Russian Intensive Verbs with Circumfix: Their Pragmatic Implications and Translation into Italian*

This paper is devoted to a group of Russian verbs with the circumfixes *do-/za-/raz-...-sja*, which express an intensive Aktionsart, and to their translation into Italian. The analysis outlines the semantic properties of these verbs and their pragmatic behaviours in some communicative contexts. The comparison of the two languages shows the particular ways in which the intensive meaning of the predicates is encoded: the semantic and pragmatic connotations of the circumfixed Russian verbs are expressed in Italian by lexical intensifiers, idiomatic expressions and specific syntactic patterns.

*Keywords*

*do-...-sja; za-...-sja; raz-...-sja; Circumfixes; Intensive Aktionsart; Intensification.*